

Le chiese penitenziali della diocesi di Lodi per le Confessioni in Quaresima

IN TUTTI I VICARIATI

Gli orari delle Chiese penitenziali

LODI CITTÀ

Cattedrale: tutti i giorni ore 8.30-12; 16-18.30; domenica anche 20.30-21.30.

-Confessori in lingua straniera: ogni prima settimana del mese (**lingua francese:** martedì ore 11-12; mercoledì ore 15.30-18; venerdì ore 9.30-12; sabato ore 9-12. **Lingua inglese:** martedì ore 16-17.30. **Lingua spagnola:** mercoledì ore 9-12 e 16-18; venerdì ore 16-17).

San Francesco: tutti i giorni ore 7-12; 17-18.30.

CASALPUSTERLENGO

- Chiesa parrocchiale Maria Madre del Salvatore (Cap-puccini): tutti i giorni ore 7-12.30; 14.30-19.30.

CODOGNO - Chiesa parrocchiale San Biagio e B.V Immacolata

- Lunedì, mercoledì e giovedì: ore 17.30-18.30.
- Martedì e venerdì: ore 8.45-11.30; 17.30-18.30.
- Sabato ore 16-18.
- Domenica in occasione di tutte le celebrazioni.

LODI VECCHIO - Chiesa parrocchiale di Lodi Vecchio:

Venerdì ore 9-11.
- Sabato ore 15.30-17.30.

PAULLO - Chiesa parrocchiale: Sabato ore 9-10 e 15.30-17.30.

SAN MARTINO IN STRADA - Chiesa parrocchiale: ogni mercoledì ore 9-11; ogni sabato ore 14-16.

SANT'ANGELO LODIGIANO - Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate e Francesca Cabrini: Feriali: ore 9.30-11.30; 17-18.30; Festivi: tutta la mattina; 17-18.30.

SPINO D'ADDA - Chiesa parrocchiale: mercoledì: ore 9.30-11.30; sabato: 16-18.



LA CHIESA DI SAN FRANCESCO A LODI



LA CHIESA PARROCCHIALE DI LODI VECCHIO



LA CHIESA PARROCCHIALE DI SPINO D'ADDA



LA CHIESA PARROCCHIALE DI PAULLO



LA CATTEDRALE DI LODI



LA CHIESA DEI CAPPUCCINI DI CASALPUSTERLENGO



LA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN BIAGIO A CODOGNO



LA BASILICA DI SANT'ANGELO LODIGIANO



LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARTINO IN STRADA

L'indulgenza del Giubileo, un dono per un impegno più pronto, generoso e radicale di conversione: ecco come ottenerla

COS'È L'INDULGENZA?

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi (cfr. Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 312). È uno degli elementi costitutivi del Giubileo. In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe. Non è uno "sconto", ma un aiuto per un impegno più pronto, generoso e radicale di conversione. Il vocabolo "indulgenza" etimologicamente indica benevolenza, clemenza, misericordia, perdono. È la misericordia di Dio Padre che ci rag-

giunge attraverso il ministero della Chiesa. "Plenaria" significa "totale", nel senso che libera totalmente il credente dalla pena temporale dovuta per i peccati. È una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo, facendone una creatura nuova. La pratica dell'indulgenza è particolarmente significativa e spiritualmente proficua nel cammino di fede, poiché aiuta a prendere coscienza dell'incapacità delle sole forze umane a riparare il male che, con il peccato, arrechiamo a noi stessi e alla comunità. "Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa di-

venta indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato" (Misericordiae vultus, n. 22). La concessione delle indulgenze applicabili sia ai vivi sia ai defunti si fonda sulla verità della Comunione dei Santi, mediante la quale la vita dei singoli credenti, in Cristo e per mezzo di Cristo, viene congiunta alla vita di tutti gli altri fratelli cristiani. In virtù di questa Comunione o "legame" spirituale, i santi del cielo, i credenti qui in terra e coloro che sono in fase di purificazione in Purgatorio, sono costituiti in un solo corpo, di cui Cristo è il capo. Lo Spirito Santo anima e regge la Chiesa e fa sì che quanto essa possiede sia in comune tra coloro che vi appartengono, compresi i fedeli che sono nell'aldilà. La Chiesa attinge e mette a disposi-

zione di tutti "il suo tesoro": la redenzione operata da Cristo e i meriti delle opere buone dei santi.

2. QUANTE VOLTE CHIEDERE L'INDULGENZA?

Culmine del Giubileo è l'incontro con Dio Padre, per mezzo di Cristo, presente nella Chiesa, in modo speciale nei sacramenti. Non ha senso, pertanto, la preoccupazione di "fare incetta" di indulgenze senza un vero cammino di conversione e di fede. Al contrario, l'acquisto dell'indulgenza, alle condizioni che essa richiede, può essere di grande aiuto a scandire il cammino spirituale di un intero anno e stimolare la vita cristiana col pentimento, la conversione, la preghiera e la carità.

3. CHI PUO' RICEVERE L'INDULGENZA?

L'indulgenza è strettamente legata

ad un itinerario sacramentale. Il cammino giubilare ha come punto di partenza e di arrivo la celebrazione del sacramento della Penitenza e dell'Eucarestia: è questo l'incontro trasformatore che apre al dono dell'indulgenza. Pertanto, non accedono ad essa quanti a motivo della loro situazione non possono accostarsi ai Sacramenti e chi non è pentito dei peccati. Ma per tutti, indistintamente, l'anno giubilare vuole e può rappresentare un incontro singolare con la misericordia nei modi che Dio prepara per quanti si affidano a Lui.

4. INDICAZIONI PRATICHE PER OTTENERE L'INDULGENZA

(Cfr. Norme sulle indulgenze e Lettera giubilare di Papa Francesco del 1° settembre 2015) Può ricevere l'indulgenza chi è battezzato e in stato di grazia almeno al termine delle opere prescritte. La "plenaria" si può ottenere una sola

volta al giorno: è sempre applicabile a se stessi o all'anima di un defunto, non ad altre persone viventi. Essa, oltre all'esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale, esige l'adempimento di tre condizioni generali e un'opera "propria o indulgenziata". Le tre condizioni generali sono: - confessione sacramentale; - comunione eucaristica; - preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Tali condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo di aver compiuto l'opera indulgenziata (pellegrinaggio alla Chiesa giubilare; opera di misericordia). E', tuttavia, conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno in cui si compie l'opera. Con una sola confessione sacramentale si possono acquistare più indulgenze plenarie; ma con una sola co-

munione eucaristica e una sola preghiera per il Papa si ottiene una sola indulgenza plenaria. Si adempie pienamente la condizione di pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, recitando un Padre Nostro e un'Ave Maria. E' data, però, ai singoli fedeli la facoltà di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno verso il Papa. Le opere proprie per ottenere l'indulgenza del Giubileo della Misericordia sono: - il pellegrinaggio ad una Chiesa giubilare; - il compimento di un'opera di misericordia corporale o spirituale. "Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione"

(Lettera giubilare di Papa Francesco). Il pellegrinaggio può essere compiuto in gruppo o singolarmente. L'opera prescritta per ottenere l'indulgenza plenaria annessa a una chiesa consiste nella devota visita del luogo sacro, recitando un Padre Nostro e il Credo. "È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero" (ibidem). Per quanti saranno impossibilitati, per diversi motivi, a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa, "vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ri-

cevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà il modo di ottenere l'indulgenza giubilare" (ibidem). I carcerati "nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà" (ibidem). La Chiesa è invitata a riscoprire nell'anno giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste

opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esauritivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità" (ibidem). Le sette opere di misericordia corporale sono: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti. Le sette opere di misericordia spirituale sono: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti. (Dalla Lettera Giubilare del Vescovo di Lodi)